

Libro contro libro

I protagonisti della Repubblica ritratti da Corrias prevalgono sulla filosofia pop di Chiara Ferragni

Pasquale Chessa

Vola come un cigno nero inaspettato Chiara Ferragni, opinionista del nulla, e svetta fra i «padroni della scena pubblica» ritratta a figura intera accanto alle icone storiche del potere, seppure un po' sgualcite, del rango di Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. Con i suoi trenta milioni di clic, «l'italian Barbie» non solo non sfigura nel folto gruppo dei sempreverdi che ancora popola i palazzi del Palazzo (esempi correnti: Marco Minniti, «il Lord delle spie» con Enrico Letta, «il Capoclasse», insieme a Renato Brunetta, «energumeno tascabile», Vittorio Sgarbi «Capra!» e Barbara D'Urso «apostrofo rosa»), ma si trova a suo agio anche fra le schiere del «nuovo che avanza» (esempi di giornata: dal «Giovin signore» Carlo Calenda, seguito alla rinfusa da John Elkann, «il lupo fra gli Agnelli», Luigi Di Maio, «gua-

glione in carriera», Giovanni Toti «l'ammorbidente», Giuseppe Conte, «premier capovolto»).

IRRIVERENTE

Sono quarantanove - più uno, ché Giulio Andreotti funziona come modello archetipico - i ritratti dipinti a parole che compongono la galleria nazionale intitolata *Le banane della Repubblica*. Alfa e omega: in ordine alfabetico si comincia con Maria Elisabetta Alberti Casellati, «che indossa cognomi come fossero gioielli» e si chiude con Nicola Zingaretti, «il minore» per via del fratello, l'attore più famoso, appunto «maggiore». Per Pino Corrias, storico del presente, non conta il realismo della ve-

rosimiglianza: alla maniera dei maestri delle avanguardie gli basta un particolare, un guizzo dissonante, un sussulto dello sguardo, per catturare e svelare i più profondi e talvolta indicibili segreti dell'anima del potere. Senza trascurare né Beppe Grillo né Mario Draghi, Matteo Salvini oppure Matteo Renzi, riflettendo sui mali cruciali della decadenza dei partiti sintomo della crisi epocale della

società italiana, senza far mai scendere la satira nella politica o la politica nella satira, il ritratto di Chiara Ferragni diventa un exemplum, ologramma reale dello spirito del tempo: «Un enigma. Intendendo enigma per "noumeno", realtà inconoscibile, però pensa-

bile, come lo zero come l'infinito. Che a moltiplicarli insieme sempre zero danno...» spiega Corrias citando Immanuel Kant.

CITAZIONI

Filosofia di una influencer è il titolo con cui la specialista in "popsofia" (esiste!), Lucrezia Ercoli, cerca di proiettare la fenomenologia di Chiara Ferragni, «venditrice ambulante di racconti ... pagina vivente di pubblicità ...», negli scaffali dell'alta cultura, condensando le sue favole consumistiche con luccicanti citazioni multiuso tratte dai classici di Umberto Eco e Walter Benjamin, ma anche Hobbes e Montaigne, tornando indietro fino ad Aristotele. La sinte-

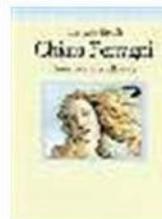
si filosofica non scioglie però l'enigma Ferragni, ché al massimo lo fotografa nella sua sconcertante e inutile banalità: «Tutto è all'interno dei codici dell'ordinario ... un culto basato sulla simulazione di una normalità eccezionale: la sua fama straordinaria non sembra giustificata da un talento fuori norma, da una bellezza iconica da un'intelligenza superiore».

E invece, con una prosa che evoca suggestioni lontane in cui riverberano con la stessa intensità sia il sarcasmo popolare di Giovanni Guareschi - il padre di Peppone e Don Camillo - quanto il vocabolario caustico di Fortebraccio - pseudonimo shakespeariano cui Mario Melloni firmava i suoi corsivi magistrali - Corrias riesce a tessere nella trama compiuta della storia quel filo sotteso che tiene il paese eternamente in bilico fra tragedia e commedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PINO CORRIAS
Le banane della Repubblica. La Repubblica delle banane raccontata in quarantanove ritratti più uno PAPERFIRST
16,50 euro (ebook 9,99)
★★★★



LUCREZIA ERCOLI
Chiara Ferragni Filosofia di una influencer IL MELANGOLO
112 pagine
9 euro
★★

